

Archeologia Barbarica 2

Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano  
Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte  
Scuola di Specializzazione in Beni archeologici

in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

## Città e campagna: culture, insediamenti, economia (secc. VI-IX)

Il Incontro per l'Archeologia barbarica  
Milano, 15 maggio 2017

a cura di Caterina Giostra

SAP Società Archeologica s.r.l.  
Mantova, aprile 2018

Collana: Archeologia Barbarica

*Responsabile scientifico:*

Caterina Giostra, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

*Membri del Comitato scientifico:*

Ermanno A. Arslan, Accademia Nazionale dei Lincei - Roma; Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo - Spoleto

Angela Borzacconi, Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli

Gian Pietro Brogiolo, già Università degli Studi di Padova

Vincenzo Gheroldi, Storico dell'Arte

Silvia Lusuardi Siena, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Egle Micheletto, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Elisa Possenti, Università degli Studi di Trento

Dieter Quast, Römisch-Germanisches Zentralmuseum - Mainz

Marco Sannazaro, Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Brescia

Tivadar Vida, Eötvös Loránd University - Budapest

Luca Villa, Archeologo

Daniel Winger, Universität Rostock

La collana viene sottoposta a peer review.

La pubblicazione del presente volume è stata resa possibile anche grazie al sostegno finanziario offerto dal Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.



*Composizione e impaginazione:*

SAP Società Archeologica s.r.l.

2018, © SAP Società Archeologica s.r.l.

Strada Fienili 39a - 46020 Quingentole (Mn)

Tel. 0386 42591

[www.archeologica.it](http://www.archeologica.it)

ISSN 2532-3202

ISBN 978-88-99547-21-9

## Sommario

### 7 Presentazioni

Marco Sannazaro  
Caterina Giostra

## Abitati rurali

- 13 Insedimenti rurali della Francia settentrionale fra VI e IX secolo: forme, tipologie, funzioni ed economia  
Isabelle Catteddu
- 37 I villaggi della Germania sud-occidentale fra VI e VII secolo  
Dieter Quast
- 57 L'insediamento dei Longobardi nelle campagne tra mobilità e riequilibrio territoriale  
Gian Pietro Brogiolo
- 75 Potenzialità di un approccio multidisciplinare per lo studio del popolamento antico: il territorio di Bergamo tra tarda antichità e alto medioevo  
Maurizio Marinato
- 97 I beni pubblici della corona dall'Impero romano ai Longobardi: il caso di Roselle (Grosseto)  
Elena Chirico, Carlo Citter
- 121 Miranduolo in Alta Val di Merse (Chiusdino-Siena). Un villaggio del regno longobardo tra vocazione mineraria e rurale: VII-VIII secolo  
Marco Valenti
- 141 Faragola: un esempio di 'curtis' nel Mezzogiorno longobardo?  
Maria Turchiano, Giuliano Volpe
- 161 L'insediamento rurale: note a margine  
Paolo Delogu

## Castra e città

- 167 Lomello - Villa Maria tra tardo antico e alto medioevo  
Rosanina Invernizzi
- 177 Tortona in età gota e longobarda. Nuove ricerche  
Alberto Crosetto
- 197 Mantova fra la tarda antichità e la dominazione longobarda: una città in trasformazione  
Grazia Facchinetti, Daniela Castagna, Elisa Possenti, Alberto Manicardi

235 La necropoli presso la ferrovia a Cividale del Friuli

Angela Borzacconi, Caterina Giostra

267 “... *infra muros civitatis Foroiuliensis in loco qui dicitur Vallis ...*” Archeologia di un centro di potere nella Cividale longobarda

Luca Villa

## I contesti, i materiali e l'arte

293 Il nucleo funerario di Caravaggio, loc. Masano (Bergamo)

Maria Fortunati, Caterina Giostra, Lorenza Bronzoni, Elisabetta Castiglioni, Mauro Rottoli, Maurizio Marinato, Mariagrazia Vitali

351 Usi dell'azzurro egizio. Due esempi di ricostruzione storica

Vincenzo Gheroldi, Sara Marazzani

Con questo secondo volume della collana "Archeologia barbarica", frutto dell'incontro tenutosi presso la sede milanese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore lo scorso 15 maggio e la giornata di studi programmata il prossimo 18 maggio, si consolida un'esperienza scientifica ed editoriale che focalizza la sua attenzione su uno snodo fondamentale della storia europea e della genesi di un'esperienza culturale cui ancora apparteniamo.

Certo, l'epoca delle migrazioni dei popoli e particolarmente in Italia l'età longobarda sono da tempo al centro dell'interesse degli studiosi e dell'attenzione di un pubblico più vasto; un gran numero di convegni e pubblicazioni scientifiche affronta e continua ad affrontare l'argomento e tra le tante iniziative espositive proposte nell'ultimo ventennio basti ricordare le fortunate e ricorrenti mostre sul tema: *Il futuro dei Longobardi, l'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno* (a Brescia nel 2000), *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia* (a Torino, nel 2007), *Roma e i barbari, la nascita di un nuovo mondo* (a Venezia, nel 2008) e la recente *Longobardi. Un popolo che cambia la storia* (a Pavia, Napoli e San Pietroburgo, nel 2017/18).

Qual è dunque lo spazio possibile per un'iniziativa culturale che sembra percorrere una strada già particolarmente affollata?

Credo che la lettura degli interventi proposti in questo e nel precedente volume della collana offrano una risposta soddisfacente: l'intento del progetto risulta infatti quello di contribuire al dibattito storiografico con contenuti valutati grazie a un serrato confronto epistemologico, ponendo le basi per un corretto approccio di metodo al dato archeologico. Non si tratta quindi soltanto di aggiornare sulle ricerche in corso e sulle tante novità che i cantieri di scavo stanno restituendo, ma anche di riflettere su come nuove potenzialità di lettura e interpretazione siano messe a disposizione dai continui progressi della strumentazione tecnologica utilizzabile nelle indagini, dal sempre più esteso ricorso alle pratiche archeometriche, dai suggerimenti offerti dall'antropologia culturale e da altre discipline affini; un fenomeno che sta profondamente mutando la fisionomia dell'operare dell'archeologo, così come gli esiti delle sue ricerche.

Tale intento è ben chiaro a Caterina Giostra, che cura l'iniziativa con competenza e passione, e che ringraziamo anche per aver proposto di inserire gli incontri di studio nell'attività didattica della Scuola.

*Marco Sannazaro*

Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici  
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

I nuovi ritrovamenti, le proposte metodologiche e le letture interpretative presentati in occasione del II *Incontro per l'Archeologia barbarica* – tenutosi presso l'Università Cattolica di Milano nel maggio 2017 – si coagulano intorno ai temi legati all'organizzazione dell'insediamento, allo sfruttamento delle risorse e alle culture che animarono città e campagna nei regni romano-barbarici della penisola. Ambiti assai articolati e complessi, che richiedono nuovi significativi ritrovamenti da leggere in chiave multidisciplinare.

Se la recente scoperta di tombe di cultura "germanico-orientale" a Tortona aggiorna le conoscenze sulla presenza ostrogota in città, già citata da Cassiodoro, incrementando l'ancora scarno quadro dei contesti goti italiani, il resoconto degli estesi scavi nell'area della Gastaldaga e l'inquadramento complessivo del sepolcreto presso la ferrovia a Cividale del Friuli offrono dati inediti e di rilievo per la ricostruzione storica e materiale dell'importante città ducale nella prima età longobarda. In dialogo con la prima edizione degli incontri, la puntualizzazione circa la costruzione delle mura del *castrum* di Lomello, poco distante da Pavia, chiama in causa la possibile attribuzione alla guerra greco-gotica o alla riconquista bizantina; controversa è anche la datazione dei due edifici battesimali di Mantova, che verosimilmente convissero almeno in età gota e che attrassero sepolture di rango longobarde, richiamando con forza la complessità del quadro religioso nei regni goto e longobardo.

Le ricerche sul campo si dilatano in ambito rurale, in particolare a Miranduolo, nel senese, e a Faragola, nella Puglia settentrionale, restituendoci per l'età longobarda luoghi di gestione delle attività economiche e di sfruttamento delle risorse del territorio, con ogni probabilità dipendenti dal potere laico o ecclesiastico: siti di rilevante estensione, articolata scansione cronologica ed efficace lettura multidisciplinare. Alla comprensione della recezione e trasformazione dei beni fiscali dall'età romana a quella gota e longobarda e oltre è finalizzata la sistematica analisi diacronica di specifici indicatori della Toscana meridionale.

La lettura comparata di comparti dell'attuale Lombardia caratterizzati da più ritrovamenti sia abitativi che funerari di cultura barbarica permette di verificare la struttura sociale e insediativa richiamata nelle fonti scritte longobarde, formulando nuove stimolanti ipotesi sulla configurazione degli abitati e sul loro diverso destino. Possibili cambiamenti dell'economia rurale vengono misurati anche attraverso l'impiego di nuovi approcci: le analisi degli isotopi stabili, sondando non solo la mobilità degli inumati ma anche la loro dieta, sono in grado di fornire dati sulle risorse del territorio e sulle attività di sussistenza nei diversi periodi in oggetto. Sullo sfondo – e quale stimolante fonte di spunti – le estese ricerche multidisciplinari in svariati siti rurali francesi e i percorsi di studio seguiti per gli abitati della Germania meridionale.

La sezione finale, in aggiunta al programma della giornata, in questo numero è riservata alla presentazione di dettaglio di un contesto inedito, il nucleo funerario con complesse strutture lignee di Caravaggio, loc. Masano, già richiamato nella presentazione delle analisi degli isotopi stabili di contesti bergamaschi. Inoltre, nuove osservazioni e misurazioni con strumentazione innovativa e non invasiva sui dipinti murali di Santa Maria *foris Portas* a Castelseprio e della cripta di Epifanio a San Vincenzo al Volturno apportano un prezioso contributo alla definizione cronologica e culturale di questi riferimenti della storia dell'arte altomedievale.

Anche questa edizione ha potuto avvalersi della prestigiosa collaborazione del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, in una fattiva sinergia e sintonia di intenti e di interessi scientifici.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto contribuire all'evento, che ha visto per la seconda volta studiosi provenienti da differenti istituzioni in dialogo fra di loro, una folta partecipazione di pubblico e un esteso apprezzamento. In particolare, esprimo viva riconoscenza a Paolo Delogu e Silvia Lusuardi Siena, riconosciuti riferimenti per la storia e l'archeologia altomedievale in Italia, che hanno coordinato la giornata rispettivamente per le sezioni dedicate agli abitati rurali e a *castra* e città ed espresso considerazioni in parte confluite negli atti. Un piacere particolare, infine, aver potuto "accogliere" anche lo straordinario sito archeologico di Faragola, di recente colpito da un violento evento distruttivo: spero davvero che possa tornare presto a vivere in tutta la sua "bellezza", con il valore aggiunto di una maggiore consapevolezza collettiva del nostro patrimonio, da custodire e da amare.

Caterina Giostra

Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano